

Lettera Ue, pronta una nuova spending

► In cambio della flessibilità Bruxelles chiede impegni precisi sul calo della spesa pubblica

► Il Tesoro al lavoro, si parte dalla riduzione di un miliardo l'anno dei budget dei ministeri

I CONTI

ROMA L'Europa, sull'Italia, è pronta a spostare la sua lente. In cambio di una maggiore flessibilità sul lato del deficit, Bruxelles ha chiesto a Roma maggiori garanzie sui tagli della spesa pubblica. La nuova strada è stata indicata nella lettera che i commissari Valdis Dombrovskis e Pierre Moscovici, hanno inviato ieri al governo. Ma già nelle raccomandazioni rese pubbliche a maggio, la Commissione europea aveva indicato la necessità di una riduzione annuale di almeno 0,2 punti percentuali in termini nominali della spesa primaria, quella al netto degli interessi sul debito pubblico. Insomma, circa 3,4 miliardi di tagli, una cifra non elevatissima ma comunque da non sottovalutare, considerando la difficoltà avuta dallo stesso governo italiano a trovare una somma analoga ad aprile per correggere il deficit del 2017. Una strada resa complessa anche da altri fattori. La prossima

manovra, al momento, ha nel suo menù una serie di nuove spese che potrebbero rendere più complessi i tagli. La più importante è il finanziamento del contratto degli statali, con la promessa di un aumento medio di 85 euro mensili lordi. Gli stipendi pubblici, insieme alle pensioni, sono una delle grandi voci sulle quali negli anni della crisi si sono concentrati i risparmi.

LA PROPOSTA

Probabilmente anche per questo ieri, nel governo si è registrato un certo nervosismo sulla proposta di fermare l'aumento a 67 anni dell'età della pensione già previsto a partire dal 2019. Una battaglia che ha saldato insieme due mondi distanti, rappresentati da un lato dal presidente della Commissione lavoro della Camera, il Dem Cesare Damiano, e quello della Commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, di Alternativa Popolare-Ncd. Il congelamento dell'età, secondo fonti dell'esecutivo, costerebbe 1,2 miliardi di euro. Per adesso, insomma,

le proposte sulla spesa portano un segno più e non meno come chiesto dalla Commissione. In realtà un primo segnale dal governo è già arrivato. Già con il documento di economia e finanza, Pier Carlo Padoan e Paolo Gentiloni avevano promesso a Bruxelles di avviare una nuova fase della spending review. Il primo tassello di questo piano, è un taglio delle spese dei ministeri di almeno un miliardo di euro l'anno. Qualche giorno fa il ministero dell'Economia ha dettato le linee guida a tutti i ministeri per scrivere i propri budget rispettando questo impegno. L'altro capitolo sul quale da tempo ormai il Tesoro lavora, è quello delle tax expenditures, le spese fiscali. In questo caso l'intervento è più delicato. Ogni spesa fiscale "tagliata", corrisponde ad un aumento delle tasse per qualche categoria di contribuente. Per questo l'intervento al quale si lavora sarà il più mirato possibile, in modo da cancellare soltanto quelle ormai sorpassate.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il Tesoro ha ricevuto un primo via libera dall'Ue sulla flessibilità

MA PER ADESSO, DAL CONTRATTO DEGLI STATALI ALLE PENSIONI, CI SONO SOLO AUMENTI NEL MENÙ DELLA MANOVRA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.